

he dei residenti sul nuovo progetto presentato dall'architetto svizzero

«Siamo alle comiche»

«... in auto all'ora. E Spoto non conosce la città»

chiesto' dai cittadini».

«Evidentemente Spoto conosce poco Modena, anche perché altrimenti avrebbe evitato i riferimenti alla 'subsidenza', che niente hanno a che fare con la realtà. In ogni caso, da lui mi sarei aspettato un minimo di rispetto per l'architetto Botta, per il quale ha usato parole poco carine».

Il giornalista della Rai non è stato tenero nemmeno nei vostri confronti: in sostanza, vi accusa di fare le cose per la città contro... il volere dei cittadini e di non ascoltare le loro istanze.

«Ripeto, dire che il parcheggio di piazza Matteotti, così come gli altri parcheggi in centro, non serve, è una cosa che rasenta il comico. Per quanto riguarda la nostra volontà di accogliere le richieste dei cittadini, mi sembra che i cambiamenti apportati dall'architetto rispondano prima di tutto a quelle istanze».

Le piace la 'Matteotti bis'?

«Sì: apprezzo l'idea di suddividere la piazza in due parti, e mi piacciono le fontane che delimiteranno le due zone».

IL PUNTO

Perché le star dell'architettura a Modena fanno sempre flop?

Segue dalla prima
L'elenco dei fallimenti illustri è lungo e coinvolge, in anni recenti, nomi di grido come il canadese Gebry, la cui «porta» scenografica in largo Moro fu affossata dalle polemiche, e il «costruttivista» Krier che presentò un'ipotesi per piazza Matteotti bocciata dalla Soprintendenza.

Se si va indietro nel tempo ci sono altre pietre miliari: chi dimentica le baracchine-lager di piazza XX Settembre, attribuite a Paolo Portoghesi ma disegnate da Zermanni, e spazzate via di recente dopo anni di vita grama? Il top, però, fu raggiunto senz'altro dal palazzo della Cassa di Risparmio, con cui Giò Ponti rovinò l'equilibrio di un «gioiello» come piazza Grande.

E allora viene da chiedersi: perché questi flop si ripetono puntualmente? Qualche

motivo c'è. Prima di tutto le «archistar» che calano a Modena sono chiamate in genere a fare cose minori: non si appassionano più di tanto e delegano ai collaboratori le incombenze del caso. Inoltre i progettisti sono gravati di lacci e laccioli per adattarsi alle esigenze dell'amministrazione. Com'è accaduto a Botta in piazza Mazzini, dove il recupero dell'ex diurno vale più della vista scenografica sulla sinagoga.

Con queste premesse i flop sono inevitabili, mentre cresce in modo esponenziale il malcontento della gente. E allora, visto che tutti si scatenano nelle bocciature, non varrebbe la pena di litigare con i cittadini per qualcosa di veramente grande, che lasci nel bene e nel male un segno indelebile? Alla giunta, in attesa di finanze locali più floride, l'ardua risposta. (Eugenio Tangerini)

POLEMICA De Pietri: «L'impianto serve tra Buon Pastore e Sant'Agnese»

'Piscina al parco Ferrari, che errore Meglio collocarla a sud della città'

Un grave errore urbanistico collocare la nuova piscina al Parco Ferrari. Lo pensa l'ex assessore all'Urbanistica Andrea De Pietri, secondo il quale l'impianto andrebbe inserito in zone densamente popolate e sprovviste di piscine.

«L'urbanistica - spiega De Pietri - non è una scienza esatta: ha regole 'adattabili' al contesto, ma, di sicuro, collocare una grande piscina pubblica nel Parco Ferrari sarebbe un errore urbanistico. La zona, infatti, è una delle poche già dotate di questo tipo di servizi pubblici, mentre gran parte della città ne è totalmente sprovvista. Basti pensare che a solo a 300 metri dall'area prevista c'è la piscina dei vigili del fuoco, ed inoltre anche la piscina comunale di via Montecuccoli dista meno di 5 minuti d'auto».

L'area, insomma, è già attrezzata: «La logica 'urbanistica' - riprende l'ex assessore - imporrebbe invece di servire con un grande impianto natatorio pubblico l'area sud della città, quella più intensamente popolata, che ne è quasi totalmente priva, fatta eccezione per l'utilizzatissima struttura della Città dei Ragazzi. L'altra grande piscina di uso totalmente pubblico, la Pergolesi, si trova ancora nella zona nord, mentre nel centro storico è possibile l'utilizzo, seppur parziale, della piscina dell'Accademia. Buonsenso urbanistico vuole che si avvicinino i servizi alla domanda e non si obblighino i genitori ad

attraversare tutta la città per portare i figli a scuola di nuoto. Ecco allora la necessità di collocare il nuovo grande impianto a sud dei quartieri Buon Pastore-Sant'Agnese, dove Modena sta crescendo a dismisura o, se si vuole proprio utilizzare un'area a verde, nel parco della Resistenza, cogliendo così l'occasione per ridisegnare



L'ingresso del Parco Ferrari. Nel riquadro, Andrea De Pietri

quel parco. Anche in queste zone sarà possibile, come giustamente desidera l'assessore Marino, realizzare un impianto convenzionato con i privati, così da non gravare sul bilancio comunale.

Sono convinto - conclude De Pietri - che l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta saprà cogliere questa modesta proposta che non solo risolve il problema dell'impatto ambientale di una nuova grande struttura con il più bel parco urbano cittadino, ma soprattutto risponde alle esigenze di vicinanza dei fruitori ai grandi servizi urbani».

Clap

SASSUOLO C. Comm. PANORAMA

SASSUOLO CENTRO Via Mazzini 46

SCONTRI

d'estate